

VareseNews

In piazza per chiedere il cessate il fuoco e una pace giusta

Pubblicato: Venerdì 16 Gennaio 2009

«**Pace subito! Shalom achshav! Assilmo Agilan!**»: l'invocazione di pace in italiano, ebraico e arabo apre il documento della manifestazione in programma **sabato 17 gennaio a Gallarate, con ritrovo alle ore 15 in piazza Libertà**. Tre le richieste degli organizzatori, riuniti nel Coordinamento Pace & Solidarietà di Gallarate:

-la fine immediata dei combattimenti e della violenza

-il riavvio immediato di trattative che portino a una pace giusta e duratura sulla base delle risoluzioni dell'ONU

-un'assunzione forte di responsabilità da parte del governo italiano che si è finora allineato in maniera acritica a fianco di Israele rinunciando a un ruolo autonomo che nei decenni trascorsi ha consentito al nostro Paese di mettere la propria diplomazia al servizio della distensione nel Mediterraneo

«Da ormai quasi tre settimane – prosegue il documento – si abbattono su Gaza tonnellate di bombe e munizioni. Oltre **mille i morti palestinesi, in gran parte civili** e tra essi tantissimi bambini; dodici israeliani hanno perso la vita, in gran parte soldati ma anche **civili, vittime dei razzi che Hamas ha ripreso a sparare contro le città del Sud d'Israele**, terrorizzandone la popolazione. Da circa un anno e mezzo Gaza è sotto embargo, da quando cioè Hamas ha assunto il potere nella Striscia. Un embargo feroce che ha affamato la popolazione, devastato l'economia, compromesso in maniera estremamente grave le possibilità di cure mediche per un milione e mezzo di Palestinesi. Un embargo che ha spinto in questi giorni monsignor Renato Martino, presidente del Pontificio Istituto per la Pace e la Giustizia, a definire Gaza come *un grande campo di concentramento*»

La prima richiesta degli organizzatori è fermare i bombardamenti, per non compromettere ancor più la possibilità della pace tra i due popoli: «**L'aggressione israeliana non sta solo facendo strage di civili: sta costruendo un oceano di odio e disperazione** che rischia di inghiottire ogni speranza di pace e ogni prospettiva di dialogo nella regione».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

